

Paolo Caboni

Giovanni Marchesi

La letteratura italiana e il cinema. Cento anni (1907-2008) di racconti, romanzi e poesie di argomento e/o ambientazione cinematografica

Prefazione di Giuliana Nuvoli

Milano

CUEM

2009

ISBN 978-88-6001-218-0

Quanta letteratura c'è nel cinema? È questa la domanda che gli studiosi si sono generalmente posti dinanzi al rapporto tra le due arti. Viceversa, Giovanni Marchesi ha deciso di percorrere la medesima strada in senso contrario, nella direzione meno battuta. Il nuovo interrogativo diviene quindi: quanto ha influito il cinema nella letteratura italiana degli ultimi cento anni? Ovviamente, avverte l'autore, in un lavoro di questa complessità e vastità ci si espone, più che al rischio, alla certezza di uno studio incompleto e parziale. Incompletezza e parzialità che sono perlomeno attenuate dall'ampio numero di autori analizzati e di opere citate. Difatti, per cento anni di letteratura (1907-2008), vengono presi in esame circa cento autori. La ricerca condotta da Marchesi si limita comunque «ai soli autori italiani e alle sole opere letterarie in lingua italiana, anche di autori minori e oggi forse ormai completamente dimenticati, il cui riferimento cinematografico non è però episodico e casuale ma sistematico, cosciente e rivelatore di un interesse e di una coscienza comunque significativa» (p.21). Questo lungo percorso, in cui a ogni autore viene dedicato un breve paragrafo di circa due o tre pagine, parte da Gualtiero Fabbri ed Edmondo De Amicis e passa, solo per citarne alcuni, per Jarro, Campana, Gozzano, Tozzi, Pirandello, Gadda, Saba, Pasolini, Malerba, Berto, Flaiano, Calvino, Sanguineti, giungendo a scrittori ancora in attività come Eco, Cacucci o Saviano. Un'analisi un poco più approfondita viene invece dedicata a Mario Soldati, considerato un caso a sé. Inoltre, va segnalato un particolare paragrafo nel quale si mostra l'influenza che Charlie Chaplin e il suo Charlot hanno avuto su molti letterati italiani.

Il principale merito di questo lavoro è l'aver esteso la ricerca ad autori e opere minori. Un più ampio spettro di indagine ha permesso di sorpassare il famoso pregiudizio secondo il quale i letterati italiani furono scarsamente interessati al cinema e scoprirono tardi le potenzialità della nuova arte. Anzi, l'interesse emerse prestissimo, talvolta addirittura in anticipo rispetto al resto del mondo, e rimase vivace sino agli anni Quaranta (per poi tornare attivo in anni recentissimi). Altro merito, e al contempo peculiarità, di questo libro è quello di essere un ebook, ossia di essere corredato da un CD. La componente virtuale è stata presente sin dal suo statuto originale in quanto «è rimasto in rete (in forma leggermente diversa, più contenuta e senza testi antologizzati) per quasi due anni, e dunque ora si presenta come libro letteralmente scritto assieme o addirittura dai lettori» (p.26). Nel CD, oltre a tutto il materiale già presente nella versione cartacea, vi sono alcuni strumenti in più. Oltre al percorso diacronico (che dovrebbe essere lo stesso del libro, anche se vi sono alcune minime differenze), Marchesi suggerisce tre percorsi di tipo tematico: il mondo del cinema (in cui si presentano autori e testi che riflettono sul mondo del cinema illustrandone protagonisti, professioni, problemi, abitudini, costumi, consuetudini, segreti, miserie), il cinema e il mondo (in cui si presentano autori e testi che riflettono sul mutuo rapporto di influenza da subito instauratosi tra vita reale e finzione cinematografica, nonché sull'importanza del cinema nella circolazione delle idee e nella formazione delle coscienze, nell'affermazione di una nuova sensibilità e nella diffusione di nuove abitudini, nella modificazione delle città e nella rivoluzione della socialità, nello sviluppo di un nuovo immaginario collettivo e nella comparsa di nuovi divi e nuove mitologie) e lo spettatore e la sala cinematografica (in cui si presentano autori e opere che riflettono sui fruitori, sui luoghi e sulle modalità della fruizione cinematografica). Tutti e tre i

percorsi hanno comunque un punto di partenza comune in Fabbri poiché «presumibilmente è la novella *Al cinematografo* (P. Tonini, Milano, 1907) di Gualtiero Fabbri la prima opera narrativa italiana, ma forse anche mondiale, di ispirazione cinematografica» (p.29). A tal proposito occorre sottolineare un'altra particolarità del CD: in tutti i paragrafi sono presenti dei link che rimandano ai testi analizzati, soprattutto a quelli più datati, proposti in edizione originaria digitalizzata, favorendo così sia la ricerca sia la consultazione di opere di difficile reperibilità. Alcune sono presenti integralmente (tra le altre, la novella *Al cinematografo* di Fabbri o i racconti *Cinematografo cerebrale* di De Amicis e *Il mio cinematografo* di Camasio), mentre di diverse vengono proposti brevi brani significativi (è il caso dei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* di Pirandello, de *Il disprezzo* di Moravia, *Oh Bombay!* di Flaiano o *La misteriosa fiamma della regina Loana* di Eco). Così strutturato, il libro di Marchesi sicuramente favorisce, al di là dei percorsi suggeriti, ricerche personali. A dire il vero, tali percorsi personali potrebbero essere più per autori che per temi o contenuti. A tal proposito sarebbe forse utile che fosse presente nel CD un piccolo motore di ricerca: faciliterebbe quelle logiche di montaggio personali che l'autore auspica nella Presentazione (per fare un solo e semplicissimo esempio, permetterebbe la suddivisione tra opere in poesia e in prosa).